

Giuseppe Cacciatore è stato professore ordinario di Storia della filosofia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia (poi Dipartimento di Studi umanistici) dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" dal novembre del 1984.

Dal 1990 al 1995 è stato presidente del Corso di laurea in Filosofia della Facoltà di Lettere dell'Università "Federico II" di Napoli. È stato dal 1993 al 1997 delegato del Rettore dell'Università "Federico II" di Napoli per i rapporti internazionali.

Dal novembre del 2001 al 2014 ha fatto parte della Commissione scientifica del Centro Interuniversitario di Ricerca bioetica.

È stato direttore del Centro di studi vichiani dal 1994 all'aprile del 2002. È stato ricercatore associato per i progetti di ricerca presso l'Istituto per la storia del pensiero filosofico e scientifico moderno del CNR di Napoli dal maggio 2002 e componente del Comitato Scientifico di questo Istituto

Dal 2001 al 2008 è stato Direttore del Dipartimento di Filosofia "A. Aliotta" dell'Università "Federico II" di Napoli.

È stato membro del collegio del Dottorato di ricerca in "Culture dei paesi di lingue iberiche e iberoamericane" dell'Università di Napoli "L'Orientale". È coordinatore dei dottorati di ricerca in "Geopolitica e culture del Mediterraneo" e in "Etica e Storia della filosofia - Indirizzo: Storie, filosofie e interculturalità del Mediterraneo" presso l'Istituto italiano di Scienze umane (SUM). È stato, fino al XX Ciclo, coordinatore del Dottorato di ricerca in "Cultura Storia e Architettura del Mediterraneo" della Scuola di alta formazione dell'Università "Federico II" di Napoli.

È stato Presidente della Società Italiana degli storici della filosofia dal 2010 al 2014.

È stato Vice-presidente del Consiglio di amministrazione dell'ISLA (Istituto di Studi Latinoamericani).

È stato coordinatore di due progetti di ricerca di interesse nazionale (2007 e 2009).

È stato dal 2014 al 2016 coordinatore del dottorato di ricerca in Scienze filosofiche dell'Università di Napoli "Federico II".

A partire dal 2015 è stato nominato rappresentante dell'Università di Napoli "Federico II" nel comitato tecnico-scientifico del Consorzio interuniversitario Civiltà del Mediterraneo da me presieduto.

Ha collaborato e collabora a riviste scientifiche di livello nazionale e internazionale (prima delle classificazioni in fascia A o B, sic!) quali "Il Pensiero politico", "Critica marxista", "Criterio", "Rinascita", "Giornale critico della Filosofia italiana", "Studi storici", "Paradigmi", "Prospettive Settanta", "Iride", "L'Acropoli", "Rivista di Storia della filosofia", "Il Mattino", "Il Giornale di Napoli", "La Città", "Corriere del Mezzogiorno". Fa parte della direzione del "Bollettino del Centro di Studi vichiani", è membro del comitato di redazione di "Discorsi", dell'"Archivio di Storia della Cultura", di "Prospettive Settanta", di "Studi critici", di

“Geschichte und Gegenwart”, di “Diritto e Cultura”, di “Philosophia. Bollettino della Società italiana degli storici della filosofia”. Ha diretto, con Fulvio Tessitore, una collana di testi e studi storici dell'editore Morano di Napoli, con G. Cotroneo dirige una collana di testi presso l'ESI, con Mario Agrimi e Aniello Montano una collana di testi vichiani presso le edizioni “Città del sole”. Con Fulvio Tessitore dirige la nuova serie della collana “Studi Vichiani” presso l'editore Guida di Napoli. Sempre con Tessitore dirige la collana “La cultura storica” dell'editore Liguori di Napoli e la collana “Istorica” dell'editore Rubbettino di Soveria Mannelli. Presso il medesimo editore dirige, in collaborazione con Edoardo Massimilla, la collana “Riscontri”. Con Aniello Montano e Giuseppe Cantillo dirige la collana “Parrhesia” dell'editore Marte di Salerno. Con Antonello Giugliano e Giuseppe Cantillo dirige la collana “Parole chiave della filosofia” dell'editore Guida di Napoli. Dirige, con Antonio Scocozza, “Cultura Latinoamericana”, Annali dell'Istituto di Studi Latinoamericani, del cui comitato scientifico è membro. Con Luis De Llera dirige una delle collane dell'ISLA “Pensamiento Latino”. Con Armando Mascolo dirige la collana “Parva Hispanica. Testi brevi di cultura spagnola e ispanoamericana” dell'Editore Rubbettino. Ha fondato e dirige, con Armando Savignano, Luis De Llera e Antonio Scocozza, la Rivista di filosofia iberica e iberoamericana “Rocinante”. Ha fondato e dirige, con Fabrizio Lomonaco, “Logos”, Nuova Serie.

Dal 1986 è socio nazionale dell'Accademia di Scienze Morali e Politiche della Società nazionale di Scienze Lettere e Arti in Napoli. È altresì socio ordinario residente dell'Accademia Pontaniana di Napoli. È socio onorario dell'Istituto Nazionale di Studi Crociani di Pescara. È membro del Consiglio di amministrazione della “Fondazione P. Piovani per gli studi vichiani” e della “Fondazione F. Menna”. E' Presidente del Consiglio direttivo della Società Salernitana di Storia Patria. ·

È stato spesso ospite presso università straniere: visiting professor nel 1982 presso l'Universidad Central de Venezuela, stipendiato DAAD nel 1984 presso l'Università di Monaco di Baviera e nel 1998 presso l'Università di Halle-Wittenberg. Oltre a partecipare a numerosi convegni, ha tenuto corsi, conferenze e seminari presso l'università di Barcellona, Berlino (FU e “Humboldt”), Düsseldorf, Halle, L'Avana, Maracaibo, UNERBM (Cabimas, Venezuela), Carabobo (Valencia, Venezuela), München, Münster, Neuquen (Argentina), Potsdam, Valencia, Universidad nacional autonoma de Mexico.

Dal 1993 è presidente della giuria del premio internazionale di saggistica “Salvatore Valitutti”. È stato insignito del Premio internazionale “Guido Dorso” per il 1999. È stato membro della Giunta esecutiva del Comitato nazionale per le celebrazioni di Bruno nel IV centenario della morte.

A partire dal 2007 è diventato socio corrispondente dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Nello stesso anno è diventato Direttore dell'Istituto di Studi Latinoamericani (I.S.LA.) di Paganì (SA), carica che ha mantenuto fino al 2009.

Nel corso del 2011 gli è stato assegnato il Premio Perrotta Giornalismo a Salerno e il Premio Internazionale di Filosofia Karl Otto Apel a Cosenza.

Nel 2012 ha ricevuto la nomina a Profesor Titular presso l'Università Cattolica della Colombia (Bogotà) ed è stato altresì nominato Académico Correspondiente" della "Real Academia Sevillana de Buenas Letras".

Nel 2013 è stato insignito del premio nazionale “Frascati Filosofia”.

Ha al suo attivo numerosi volumi e pubblicazioni che si possono raggruppare intorno ad alcune specifiche aree tematiche: a) ricerche sullo storicismo tedesco contemporaneo e sulla filosofia tedesca otto-novecentesca, con libri e saggi su Dilthey, Humboldt, Droysen, Troeltsch, Cassirer, Rickert; b) ricerche sulla filosofia italiana moderna e contemporanea, con libri e saggi su Vico, Cuoco e Ferrari, Colecchi, De Meis, Imbriani, Croce, sul neoidealismo, sull'esistenzialismo italiano, su Pietro Piovani; c) ricerche sul marxismo contemporaneo, con volumi e saggi su Bloch, Lukacs, Labriola, Gramsci, sulla sinistra socialista e meridionalista del dopoguerra; d) ricerche di teoria e storia della storiografia, con saggi sulla storiografia tedesca dell'800, su Droysen, Lamprecht, sulla Neue Sozialgeschichte, su Villari e la storiografia positivista, sulla storiografia italiana del dopoguerra; e) ricerche e studi sulla filosofia e sulla cultura spagnola e latinoamericana contemporanea con saggi su Ortega, Zambrano, Zea, sulla filosofia dei diritti umani, sugli sviluppi della democrazia nel continente latinoamericano; f) ricerche e studi sulla filosofia dell'interculturalità nei suoi aspetti etici, ermeneutici, politico-filosofici, epistemologici.

Discorso sulla funzione e i limiti della ragione, sull'individuale e le sue manifestazioni storiche, sulla svolta antropologica dell'umanissima ragione come ragione storica sono solo alcuni motivi consolidati di una riflessione teorica così estesa che forse si coglie bene anche in funzione di Vico se si sottolinea il valore di un *autore* di Cacciatore, Dilthey. Quest'ultimo lo ha indotto a valorizzare la riconosciuta storicità dell'uomo nella dimensione del divenire e non dell'assoluto hegeliano; il porsi della «coscienza dell'umanizzazione della conoscenza» contro ogni concezione irrazionalistica e positivista, perché centrale resta la critica della ragione storica che scuote la concezione classica aristotelica della metafisica e inaugura quella che Cacciatore ha chiamato, citando Piovani, la fase dello «storicismo critico-problematico». Che egli, a suo modo, ha studiato e rielaborato nella direzione di un storicismo etico in sé e per sé con e senza Vico, più *con* che *senza*. In un volume del 2000 sull'*Etica dello storicismo* non a caso, un capitolo era dedicato a Vico e a Dilthey, per riflettere sulla fondazione in entrambi di un'«etica dell'individualità», fatta di valori universalistici distanti da astratti principi formalistici, puntando sulla cultura morale di un'epoca, sul suo *ethos* sempre storicamente determinato. Con Vico e Dilthey Cacciatore ha privilegiato due momenti assai rilevanti: l'«oggettivazione della vita» e la «connessione dinamica nei sistemi di cultura e delle forme sociali», nonché la crisi e la trasformazione dei «modelli di razionalità e di normatività» nella scienza e nella politica, nell'etica e nella storia. Il che contribuisce a sostenere le ragioni di una lettura laica e mondana della scienza vichiana, il cui *oggetto* è l'*oggettivazione* dei prodotti del vero scaturito dai fatti umani, punto di riferimento della moderna «filosofia pratica». Cacciatore ha coltivato questo retroterra di interessi, frequentando alcune delle più autorevoli voci

del secondo '900 europeo, da Gadamer a Riedel, da Otto a Fellmann, tutti anch'essi *in dialogo* con Vico su alcune questioni della filosofia contemporanea che questo libro sullo sfondo tiene: l'ermeneutica e la semantologia, la ragione e il linguaggio poetico, il rapporto tra verità, tempo e linguaggio.

Ma con Dilthey qui un altro *autore* di Cacciatore interviene: Kant, presente con tutti i suoi problemi (che sono quelli del tardo illuminismo tedesco coerenti ma non assimilabili agli anni vichiani della crisi della coscienza europea) nella comprensione del filosofo delle *Scienze nuove* con una serie di questioni teoriche e storiografiche. Lontano dalla contrapposizione, in Gadamer, tra un'etica dei principi, erede di Kant, e un'etica del *senso comune*, occorre privilegiare quest'ultima quale determinante mediazione tra universalità e verità del principio ordinatore e particolarità e certezza dei differenti modi di essere delle comunità umane. Storia ideale eterna e storia delle nazioni sono al centro del nuovo connubio tra l'etica dei principi e quella materiale, *ordine e differenza*, «universalismo etico e differenza». Centrale è la questione della ricerca dei nessi tra formalizzazione universale dei diritti fondamentali e storicità concreta dei diritti, tra autorità e comunicazione di utilità.

Per densità e originalità mi pare, quindi, che tale *curriculum vitae et studiorum* risponda pienamente ai requisiti previsti dal *regolamento* di proposta di nomine a *Prof. Emerito*. Non solo questo, perché l'umanità e la generosità di Giuseppe Cacciatore, il suo impegno scientifico e didattico rappresentano carattere autentico (e non monumentale) di esemplarità per tutti Noi che ci siamo formati alla Sua maestria (in una Università radicalmente trasfigurata rispetto a quella degli anni della Sua e della nostra formazione), sostenendo ora con convinzione e felicità intellettuale la proposta della Sua nomina a *Professore Emerito* della Federico II.

Napoli, 6 aprile 2017

Fabrizio Lomonaco